

EMERGENZA CAMPANIA

Maroni duro: queste non sono manifestazioni di popolo, c'è chi attacca con violenza la polizia che lavora per ripristinare la legalità

L'ex vicepremier: a protestare non solo facinorosi, ma anche cittadini normali. Bisogna preoccuparsi per la loro tutela

D'Alema: temo questo uso della forza Ma il governo: non ci fermiamo

di Ninni Andriolo / Roma

Quelli che incitano Berlusconi ad andare avanti senza farsi traviare dal «dialogo», sinonimo vituperato di «patteggiamento» e «compromesso» (Sergio Romano sul *Corriere* di ieri). E quelli che (il ministro Maroni), ostentano con enfasi il decisionismo forzuto governante, una sorta di celodurismo lumbard da sperimentare a Chiaiano e, magari, anche in Irpinia, nel Beneventano, nel Salernitano, oltre che nel Napoletano. Nei luoghi della Campania, cioè, dove sono stati localizzati i siti per stipare i rifiuti e dove la gente scende in piazza e protesta. Sulle discariche già decise non ci saranno «cedimenti», fa sapere dalla sua villone in Sardegna il Presidente del Consiglio. «Non possiamo cedere», avanti così, «tutto previsto». Messa nel conto senza darci troppo peso anche una possibile escalation della violenza a Chiaiano e non solo a Chiaiano? Massimo D'Alema teme che «ci si affidi in modo esclusivo all'uso della forza» e fa appello alla «calma». La «sfida difficile» di liberare la Campania dai rifiuti che la invadono, in poche parole, non può essere combattuta solo a suon di cariche e di manganelli. «Vorrei che prevalesse lo sforzo di risolvere il problema anche attraverso la collaborazione ragionevole degli amministratori locali», sottolinea il presidente di Italianieuropei. Dialogando, cioè, con quelli che il ministro degli Interni, sulla Repubblica, definisce in modo spiccio «sindaci e politici che aizzano la folla». E che ieri pomeriggio sono stati convocati da Bertolaso, non per «trattare» ma - come chiedeva il *Corriere* di ieri - per «informarli» che l'avvio delle discariche non comporterà conseguenze per la salute dei cittadini. «Nessun dialogo con chi usa le molotov - avverte Maroni - Se a Chiaiano ci sono le bombe carta non è solo una protesta di popolo». Attenzione, replica D'Alema, «nella protesta non ci sono solo facinorosi, ma anche cittadini normali e bisogna preoccuparsi della loro tutela». L'ex ministro degli Esteri

si dice «preoccupato» per episodi di violenza che coinvolgono cittadini e forze dell'ordine» e spera «che la situazione torni alla calma». Immediata la reprimenda del senatore Pdl, Gaetano Quagliariello. Nega che «l'unica strategia sia la prova di forza» e intima a D'Alema di risparmiare «i suoi sermoni e i suoi timori», lasciando «lavorare il governo». Insomma, la spirale di violenza che innesca la logica gover-

L'ex ministro degli Esteri è preoccupato per le violenze, spera che la situazione torni alla calma



Momenti di tensione a Chiaiano, dove i manifestanti sono venuti a contatto con le forze di polizia. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

nante dell'andare avanti lancia in resta - esaltati magari da qualche sondaggio che plaude al decisionismo di Palazzo Chigi - può coinvolgere abitanti di Chiaiano e poliziotti in un rimpallo reciproco di responsabilità - sul chi ha cominciato prima e chi dopo - che, intanto, inasprisce la tensione e aumenta il rischio di incidenti irrimediabili.

Ieri mattina, il Capo della Polizia, Manganello, ha telefonato

La Russa: si potrà usare l'esercito solo dopo che i siti di stoccaggio saranno del tutto tranquilli

al direttore del Tg3, Di Bella, per scusarsi - così spiega il Cdr - a proposito dell'episodio che ha coinvolto un giornalista della testata negli scontri di Chiaiano. Romolo Sticchi, come documentano le riprese tv, aveva ricevuto una manganelata da un poliziotto che gli aveva sottratto la telecamera. Le «scuse» del Viminale dimostrano che la tensione non monta solo tra la gente, ma nelle stesse forze dell'ordine. «Il governo è stato eletto anche per risolvere la questione della spazzatura a Napoli», incalza Maroni. Il voto, in sostanza, legittima tutto: dal conflitto d'interessi di Berlusconi, all'andare avanti spediti a Chiaiano con l'uso della forza. «Rispettiamo chi manifesta, a patto che non infranga la legalità», commenta il vice sindaco di Napoli, Sabatino Santangelo. «Sono disposto a tenere tranquilla la gente ma devo tenere lontane le forze dell'ordine», avverte Salvatore Perrotta, sindaco di Marano, comune che confina con Chiaiano.

Per Maroni, però, tutti i gatti sono bigi. Perché quelle di questi giorni non sono manifestazioni «normali e pacifiche» - questo per la verità non era difficile da appurare - e «qualcuno ha organizzato un attacco violento contro la polizia che opera per riaffermare la legalità. La linea della fermezza è l'unica possibile per risolvere la tragedia dei rifiuti che sta rendendo l'Italia un paese ridicolo nel mondo». Più caute le parole del forzista Cicchitto. «Ci auguriamo che prevalga la moderazione, finisca ogni manifestazione di violenza e si possa finalmente ragionare - dichiara il presidente dei deputati Pdl - In ogni caso nessuno può pensare che lo Stato arretri di fronte a prove di forza messe in atto da violenti organizzati e non». E il ministro della Difesa, La Russa, torna a ipotizzare l'uso dell'esercito per sorvegliare i siti di stoccaggio dei rifiuti. «Ci sarà la possibilità di un impiego delle forze armate - spiega - ma con compiti di mantenimento degli obiettivi e dopo che questi saranno resi assolutamente tranquilli».

Cicchitto: prevalga la moderazione ma lo Stato non arretra davanti a violenti organizzati e non

STAMPA E MANGANELLO



A sinistra la prima pagina di ieri del *Corriere* con l'editoriale di Sergio Romano, «Il dialogo sbagliato».

A destra la prima pagina di *Libero* con l'articolessa di Vittorio Feltri



Il dialogo no, scrive Sergio Romano sul *Corriere della sera*. Ammonisce: nel linguaggio politico dialogo significa patteggiamento e compromesso, e «dopo le estenuanti trattative e i nulla di fatto degli scorsi anni vi è spazio per correzioni e aggiustamenti. Ma l'utilità del dialogo si è esaurita». Chi si oppone «con manifestazioni violente o cerca di impedire il funzionamento delle discariche sfida lo Stato e va trattato di conseguenza». Quasi intima: il cedimento del governo, l'annacquamento del piano di Napoli provocherebbe a Berlusconi la perdita «d'un colpo solo del credito conquistato anche sul piano internazionale».

Più esplicito, non meno duro, *Libero* nella sua prima pagina: «Silvio non mollare. Il governo tenga duro e non vogliamo sentir piangere chi porta in battaglia donne e bambini. Peggio per voi, napoletani furbetti». Non vede, il direttore Vittorio Feltri, che sabato davanti alla discarica c'erano 5.000 persone, praticamente tutto il paese. E che i «napoletani furbetti» ci saranno anche, come ci sono i furbetti bergamaschi o milanesi. E se questa è «l'occasione di dimostrare che lo Stato è tornato», fargli manganelare il nonno o il bimbo di qualche manifestante (ma Feltri scrive «irresponsabile») mostra un'idea di Stato francamente raccapricciante.

Accordo sindaci-Bertolaso: tecnici per esaminare «l'idoneità» delle cave

Il primo cittadino di Serre, contrario alla discarica di Valle della Masseria: «Incontro proficuo, appuntamento tra 10 giorni»

/ Roma

UNA TREGUA di 24 ore per dare agli amministratori locali il tempo di calmare gli animi e un appello ai manifestanti a togliere i blocchi per consentire ai tecnici l'accesso ai siti individuati per le nuove discariche e dargli il tempo necessario per effettuare i primi rilievi sul terreno. È l'accordo raggiunto ieri sera dopo una riunione durata quattro ore in Prefettura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso, i sindaci e gli amministratori dei comuni e delle circoscrizioni dove dovranno essere realizzate le discariche previste dal decreto sull'emergenza rifiuti. L'accordo è stato sottoscritto dal presidente della municipalità di Chiaiano, Gennaro Malinconico, dal sindaco di Marano, Salvatore Perrotta, dal

sindaco di Mugnano Daniele Palumbo e dall'assessore competente del comune di Napoli Gennaro Mola. Bertolaso, comunque, si è impegnato a garantire che verranno liberate le vie d'accesso per l'ingresso dei tecnici dell'Arpac e della Protezione Civile per la «caratterizzazione» dei terreni, la polizia «non prenderà possesso dei siti». Rassicurazione che, però, non è detto riesca a convincere i manifestanti a lasciare i presidi. In ogni caso, i tecnici dell'Arpac e quelli nominati dalle comunità locali entreranno solo domani mattina nel sito di Chiaiano, dove dovrebbe

L'intesa raggiunta dopo una riunione di 4 ore tra Bertolaso e i sindaci della mappa delle discariche

essere realizzata la discarica. Prima di allora, precisa una nota, «non ci sarà alcuna attività presso la cava di Chiaiano». La realizzazione delle discariche previste dal decreto sarà subordinata, sottolinea la nota congiunta diffusa al termine

della riunione, «al pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore». Bertolaso ha spiegato chiaramente che, entro oggi, sarà costituito il tavolo tecnico che si occuperà delle indagini sul sito; un tavolo misto di tecnici dell'Arpac e

delle comunità locali, compresi i comitati dei cittadini. Solo a conclusione delle analisi e all'acquisizione dei risultati tecnici che dovranno essere ultimati entro 20 giorni, prosegue la nota, le parti si rivedranno per riprendere il confronto sulle deci-

sioni finali. Diversa la situazione per il Comune di Serre dove, stando almeno a quanto spiegato dal sindaco, sembra allontanarsi la prospettiva dell'apertura di una nuova discarica: «Torniamo a casa con animo più sereno dopo l'incontro con il sottosegretario Bertolaso, al quale abbiamo esposto tutte le nostre perplessità sull'inserimento nel decreto del sito di Valle della Masseria. Con Bertolaso ci siamo dati appuntamento fra 10 giorni - ha spiegato il primo cittadino Palmiro Cornetta - in pratica quando sarà ultimata l'opera del commissario

Il sindaco Cornetta: «Dopo il colloquio con il sottosegretario torniamo a casa con l'animo più sereno»

De Gennaro. A Bertolaso abbiamo spiegato che per il territorio di Valle della Masseria esiste un protocollo d'intesa sottoscritto fra il ministero dell'Ambiente, l'allora commissario per l'emergenza rifiuti Pansa, la Regione Campania e la Provincia di Salerno nel quale è specificato che dopo l'individuazione e l'entrata in funzione della discarica di località Macchia Soprana, a Serre non sarebbero state realizzate altre discariche». Il sindaco Cornetta a Bertolaso ha ricordato inoltre che «Valle della Masseria è il cuore pulsante dell'economia dell'intero territorio». «È stato un incontro franco, proficuo e per alcuni aspetti addirittura cordiale - ha detto Cornetta - ora dobbiamo solo attendere questi dieci giorni. Il sottosegretario ci ha assicurato che verrà a Serre per rendersi conto di persona dei vari progetti e anche della attuale situazione della discarica di Macchia Soprana».

CAMPANIA INFELIX

Legambiente: discarica di amianto a Castelvolturno

In Campania rifiuti anche in spiaggia e nei fondali: copertoni di gomme, arredi per il bagno ma anche amianto. È la denuncia di Legambiente Campania che, in occasione dell'edizione 2008 di «Spiagge e fondali puliti» ha passato al setaccio trenta località. Alla Campania la «maglia nera» per l'abusivismo costiero. Tanti i volontari ma moltissimi anche i rifiuti che sono stati ritrovati: di ogni sorta. Il caso più grave, Legambiente lo segnala a Castelvolturno (Caserta) dove «presso l'Oasi dei Variconi è stata ritrovata una piccola discarica di amianto».

A Capri, a Marina Grande, ecco riapparire cellulari e circuiti elettrici mentre a San Giovanni

a Teduccio, periferia di Napoli, «sulla spiaggia dove i cittadini prendevano il sole, trovati anche topi e siringhe». Al lavoro anche i sub che nei fondali hanno ritrovato segnali stradali, una canoa, metri di nasse dove erano incastrati numerosi pesci oltre a copertoni di gomme e arredi per il bagno.

«Tra erosione, privatizzazione e abusivismo sul demanio sempre meno spiagge», denuncia Legambiente: «circa 80 km di litorale è occupato da stabilimenti balneari, caso emblematico a Maiori in Costiera amalfitana». Infine, maglia nera «per l'abusivismo costiero in riva al mare con 809 infrazioni, 410 persone denunciate o arrestate e 376 sequestri effettuati».